

COMUNICATO STAMPA

La mostra **Ambrogio Lorenzetti** prorogata all'8 aprile 2018

Siena, Santa Maria della Scala

La mostra dedicata al maestro senese al Santa Maria della Scala, che ha visto in questi mesi oltre 35mila presenze, prorogata a grande richiesta fino a domenica 8 aprile

La mostra **Ambrogio Lorenzetti** al Santa Maria della Scala, aperta al pubblico lo scorso 22 ottobre e la cui chiusura era prevista il 21 gennaio 2018, viene prorogata, a grande richiesta, fino all'**8 aprile 2018**.

Nel corso di questi mesi l'esposizione ha ottenuto grandi consensi di pubblico, registrando finora oltre **35mila presenze**, oltre ai riconoscimenti da parte della stampa italiana e internazionale che l'ha inserita ai vertici delle mostre più interessanti dell'anno in Europa. Alla luce del successo ottenuto, si è quindi lavorato per prolungarne l'apertura affinché possa essere visitata da coloro che non hanno avuto ancora modo di ammirare le opere del grande pittore senese ed anche per rispondere alle richieste che continuano a giungere agli organizzatori.

L'esposizione, promossa e finanziata dal **Comune di Siena**, gode dell'**Alto Patronato del Presidente della Repubblica**, del patrocinio del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** e della **Regione Toscana**.

“Non è stato per niente semplice, ma ce l'abbiamo fatta: la mostra continuerà, dopo il grande successo di pubblico e critica, suggellando la crescita del Santa Maria della Scala e delle politiche culturali e turistiche di Siena. Ambrogio ci accompagnerà fino alla primavera, per i senesi che non l'hanno ancora visitata o vogliono tornarci, per gli storici dell'arte ed i critici, e per i tanti turisti che avranno un motivo in più per scegliere Siena, scoprendo un capitolo fondamentale dell'arte medievale mondiale. Siamo felici di poter dare oggi l'annuncio ufficiale” commenta il Sindaco **Bruno Valentini**, che ha voluto con forza la proroga della mostra.

Ambrogio Lorenzetti – afferma il direttore del Santa Maria **Daniele Pittèri** – *è stato uno dei massimi pittori del XIV secolo, uno straordinario innovatore dei linguaggi*

stilistici e iconografici del suo tempo, oltre che un artista di elevate e raffinate qualità intellettuali. In un periodo in cui progressivamente, e fortunatamente, si sta abbandonando la logica delle grandi mostre blockbuster per abbracciare quella della riscoperta e della riflessione monografica sui grandi artisti del passato, un'esposizione dedicata a Lorenzetti assume un valore che va oltre l'impatto dell'evento.

L'esposizione rappresenta in realtà il culmine di un progetto partito da lontano, avviato nel 2015 con l'iniziativa "Dentro il restauro" e mirato ad una profonda conoscenza dell'attività dell'artista, ad una migliore conservazione delle sue opere e a favorirne la conoscenza presso il pubblico nazionale e straniero. Con "Dentro il restauro", realizzato grazie al contributo del MiBACT per Siena Capitale Italiana della Cultura 2015, sono state trasferite al Santa Maria della Scala alcune importanti opere dell'artista che necessitavano di indagini conoscitive, di interventi conservativi e di veri e propri restauri: il ciclo di affreschi staccati della cappella di San Galgano a Montesiepi e il polittico della chiesa di San Pietro in Castelvecchio a Siena (nell'occasione più correttamente ricomposto e riunito con l'originaria cimasa raffigurante il Redentore benedicente) sono stati allestiti in un cantiere di restauro 'aperto', fruibile dalla cittadinanza e dai turisti. I restauri sono proseguiti con l'apertura di altri due cantieri, il primo nella chiesa di San Francesco, volto al recupero degli affreschi dell'antica sala capitolare dei frati francescani senesi, e l'altro nella chiesa di Sant'Agostino, nel cui capitolo Ambrogio Lorenzetti dipinse un ciclo di storie di Santa Caterina e gli articoli del Credo.

In mostra e nel catalogo torneranno così a vivere idealmente i cicli di affreschi del capitolo e del chiostro della chiesa francescana senese, che tra l'altro contenevano la prima rappresentazione di una tempesta nella storia della pittura occidentale nella quale, come scrive il Ghiberti, spiccava la "grandine folta in su e' palvesi"; il ciclo di dipinti della chiesa agostiniana senese, modello esemplare ancora agli occhi di Giorgio Vasari, quando si approntò l'armadio delle reliquie della cattedrale; quello della cappella di San Galgano a Montesiepi, a tal punto fuori dai canoni della consolidata iconografia sacra che i committenti pretesero delle sostanziali modifiche poco dopo la loro conclusione.

Ambrogio Lorenzetti, nonostante sia considerato uno degli artisti più importanti dell'Europa trecentesca, è ancora poco noto al pubblico per quel che concerne l'insieme della sua produzione artistica. Gli studi - spesso di livello altissimo - si sono concentrati, infatti, quasi esclusivamente sui suoi affreschi del Palazzo Pubblico di Siena, le Allegorie e gli Effetti del Buono e del Cattivo Governo in città e nel suo contado, manifesti cruciali dell'etica politica delle città-stato italiane nella tarda età comunale e in specie del governo senese dei Nove. Ma la densità concettuale di questo insieme di affreschi ha messo in ombra il resto delle sue opere pittoriche. Si pensi che su Ambrogio Lorenzetti non esiste nemmeno una moderna e affidabile monografia scientifica. La mostra, preceduta da un'intensa attività di

ricerca e dalle importanti campagne di restauro, rappresenta dunque l'occasione per provare a ricostruire la sua straordinaria attività. Una tale iniziativa è possibile soltanto nella città di Siena, che conserva all'incirca il settanta per cento delle opere oggi conosciute del pittore. Ma la mostra - grazie a una serie di richieste di prestito molto mirate - sono esposte, tra le altre, opere provenienti dal Musée du Louvre, dalla National Gallery di Londra, dalle Gallerie degli Uffizi, dai Musei Vaticani, dallo Städel Museum di Francoforte, dalla Yale University Art Gallery - ambisce a reintegrare pressoché interamente la vicenda artistica di Ambrogio Lorenzetti, facendo nuovamente convergere a Siena dei dipinti che in larghissima parte furono prodotti proprio per cittadini senesi e per chiese della città.

Il percorso espositivo della mostra è arricchito inoltre dalla presenza di un'audioguida in più lingue e da alcuni interventi videofilmati, sia di taglio informativo che di taglio suggestivo/narrativo.

La mostra è curata da **Alessandro Bagnoli, Roberto Bartalini e Max Seidel**, curatori anche del corposo volume che accompagna l'esposizione, mentre l'allestimento è progettato dallo studio **Guicciardini & Magni Architetti**.